

Quale inclusione? Riflessione sui bisogni educativi speciali. Prassi educative.



Dott.ssa Verdecchia Maria Chiara
*Pedagogista (ANPE), formatrice,
counselor- Università degli studi di
Urbino*

INCLUSIONE



*E' un **processo***

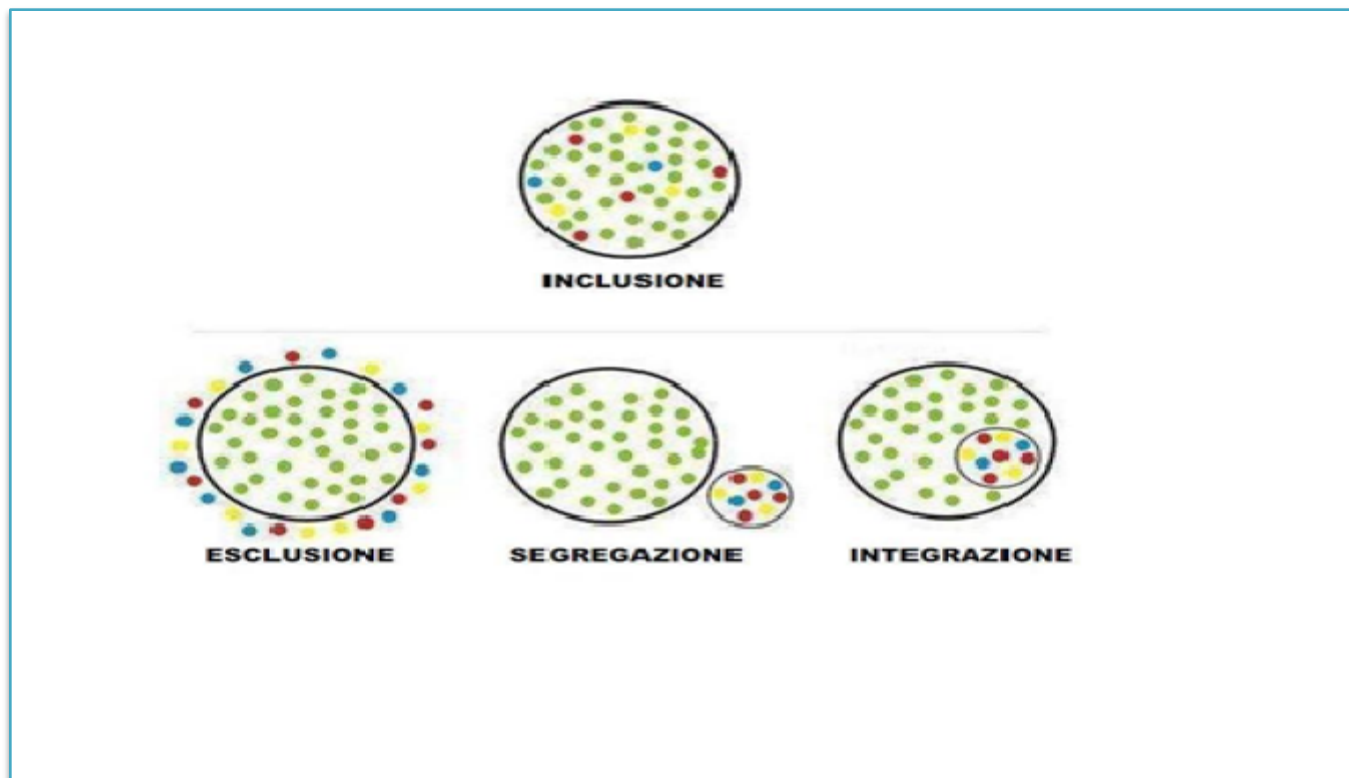
*Si riferisce alla **globalità** della sfera educativa, sociale e politica.*

*Guarda a **tutti** gli alunni (indistintamente/ differentemente) e a tutte le loro potenzialità.*

*Interviene prima sul **contesto**, poi sul soggetto*

*Trasforma la risposta specialistica in **ordinaria**.*

Potenziamento della cultura dell'inclusione (dal paradigma dell'integrazione al paradigma dell'inclusione).



“Quanto i bambini fanno oggi insieme, tanto saranno grado di farlo domani da soli” (Vygotsky,1934)



LA CLASSE

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali **BES**.

Classe

Alunni BES: Area dello svantaggio

***Alunni con
DSA (L. 170)***

***Alunni in
svantaggio socio-
culturale.***

***Alunni con Disturbi
Evolutivi Specifici***

Alunni con Deficit

***Alunni Stranieri
(Diversa cultura,
diversa lingua)***

I principi chiave dell'inclusione

**Accettare la
diversità**

La diversità è una caratteristica essenziale della condizione umana

**Assicurare la
partecipazione
attiva**

L'inclusione non vuol dire assicurare un posto in classe. Essere inclusivi richiede uno sforzo continuo che assicuri una partecipazione attiva dell'alunno nell'ambito pedagogico e sociale.

**Sviluppare
pratiche di
collaborazione**

L'inclusione è un processo continuo che richiede il supporto di tutti gli interessati.

**Immaginare una
scuola diversa**

Una scuola inclusiva è una scuola diversa che impara da se stessa e promuove il cambiamento e lo sviluppo.

La scuola non è chiamata a identificare gli alunni con BES ma **quelli che hanno bisogno di una personalizzazione**, definita in un PDP. Pertanto il PDP non è una conseguenza di questo riconoscimento come per la disabilità e i DSA (*Questo alunno è BES quindi la scuola deve predisporre un PDP*) ma parte integrante dell'identificazione della situazione di bisogno (*Questo alunno è BES perché secondo la scuola ha bisogno di un PDP*).

Un piano efficace

Un documento come il PDP è efficace se è in grado di modificare i comportamenti e i procedimenti attivati dagli insegnanti e, per quanto di loro competenza, dai loro genitori.

Quali buone prassi?

22



OSSERVARE

```
graph TD; A([OSSERVARE]) --> B[Strumento operativo]; B --> C["Pratica di riflessione e di lavoro<br/>Atteggiamento<br/>Prospettiva mentale"]; style A fill:#d9ead3,stroke:#333,stroke-width:1px; style B fill:#f4cccc,stroke:#333,stroke-width:1px; style C fill:#fce4d6,stroke:#333,stroke-width:1px;
```

Strumento operativo

Pratica di riflessione e di lavoro
Atteggiamento
Prospettiva mentale

OSSERVARE

per

- Conoscere/ ri-conoscere
- Capire
- **Valorizzare- Valutare**
- Intervenire
- **PROGETTARE**
- **PROGRAMMARE**



Contesto



ALUNNO

ADEGUAMENTI
Ri-progettazione

OSSERVAZIONE

IPOTESI
di INTERVENTO
(CURRICOLO)

Analisi del
CONTESTO e
conoscenza dei
SOGGETTI (bisogno
specifico)

OSSERVAZIONE

PROGETTAZIONE
PROGRAMMAZIONE
(CURRICOLO)

ATTUAZIONE

OSSERVAZIONE

Esempio di mappa orientativa per l'osservazione: Cosa chiedersi?

FUNZIONI MENTALI

- ❖ L'alunno ha difficoltà ad orientarsi nello spazio?
- ❖ L'alunno ha difficoltà ad orientarsi nel tempo?
- ❖ Ha difficoltà a costruirsi un'adeguata immagine di sé?
- ❖ Ha difficoltà di memoria?
- ❖

ATTIVITA'

- ❖ L'alunno mantiene l'attenzione fino al completamento del compito?
- ❖ Comprende ciò che legge?
- ❖ Comprende verbalmente ciò che ascolta?
- ❖ Ha difficoltà nella conoscenza dei numeri e del calcolo?
- ❖ Presenta difficoltà nella relazione con gli adulti o con i pari?

PARTECIPAZIONE

- ❖ L'alunno ha difficoltà nella gestione dei conflitti?
- ❖ E' sensibile alla lode e agli incoraggiamenti?
- ❖ Assume atteggiamenti aggressivi? Assume atteggiamenti oppositivi?
- ❖ L'alunno richiede attenzione urlando o vocalizzando?
- ❖

La cassetta degli attrezzi dell' insegnante inclusivo:

- *Atteggiamento riflessivo (consapevolezza della propria filosofia educativa, padronanza di un sapere pedagogico)*
- *Conoscenza dei vari stili di apprendimento, cognitivi e delle diverse intelligenze duttili (H. Gardner,1987) degli allievi*
- *Valorizzazione dei punti di forza dei ragazzi (lo sguardo pedagogico va a caccia delle potenzialità)*
- *Didattica metacognitiva (autoconsapevolezza individuale e di gruppo , riflessione sui processi attuati (C. Cornoldi,1995)*
- *Ascolto attivo (interesse, empatia e disponibilità a soluzioni mediate e condivise)*
- *Lezione flessibile (coinvolgimento degli alunni nella scelta degli obiettivi, del tema, delle modalità di lavoro, dei tempi, di riflessione metacognitiva ecc..)*

- *Utilizzo di mediatori didattici (Damiano, 1999), strategie (Calvani 2009), condizioni organizzative (Altet 2003, Baldacci 2012) e comunicative (Altet, Vinatier 2008)*
- *Attenzione alle conoscenze acquisite dai ragazzi in modo informale e non formale*
- *Coerenza (è un modello per gli alunni)*
- *Trasparenza nei criteri di valutazione degli apprendimenti (gli alunni imparano ad autovalutarsi)*
- *Interesse allo sviluppo delle competenze di base e alla formazione di talenti personali*
- *Entusiasmo, positività, motivazione (P. Freire, 1975)*
- *Abilità sociali (ognuno in classe deve avere ruoli e compiti ben chiari)*
- *Rapporto costruttivo con le famiglie e il territorio (alleanze educative per la costruzione di un' identità sociale del ragazzo)*

Risorse, strumenti, metodologie

- Apprendimento cooperativo
- Tutoring
- Didattica laboratoriale
- Comunicazione assertiva
- Aiutare ad organizzare i compiti e gli esercizi a scuola con raccoglitori
- Realizzare un book di regole inerenti alle discipline trattate
- Presentare contenuti in piccole unità
- Consegnare gli appunti del docente in fotocopie o file delle lezioni
- Registrare la lezione come alternativa alla stesura degli appunti in classe

- Supportare spiegazioni con mappe concettuali, schemi, grafici, tabelle
- Predisporre verifiche brevi su singoli obiettivi
- Evidenziare concetti fondamentali, parole chiave sul libro
- Spiegare utilizzando immagini
- Utilizzare materiali strutturati e non (figure geometriche, listelli, regoli..)
- Incrementare l' apprendimento attraverso vari canali percettivi (visivo- verbale, visivo non verbale, uditivo, cinestesico)
- Sfruttare gli indici testuali prima di leggere il capitolo di un libro
- Sfruttare il recupero e la verbalizzazione delle conoscenze pregresse su un dato argomento
- Suddividere in maniera chiara i momenti di studio da quelli di pausa
- Alternare momenti in cui si sta seduti a momenti in cui ci si alza

In sintesi.....

Le metodologie	Le azioni	I risultati
<ul style="list-style-type: none">• Apprendimento cooperativo• Tutoring • Adattamento degli obiettivi• Adattamento dei materiali • Strategie metacognitive• Comportamenti e relazioni	<ul style="list-style-type: none">• Creare un clima inclusivo• Adattare stile di insegnamento, tempi, tecnologie.• Sviluppare un approccio cooperativo.• Sviluppare una didattica metacognitiva• Modificare le strategie in itinere• Favorire la creazioni di relazioni.	<ul style="list-style-type: none">• Esiti migliori in relazione al lavoro svolto.• Incremento nell'impegno e nei rapporti interpersonali.• Miglioramento delle prestazioni degli studenti in difficoltà (alunni con BES).• Miglioramento e stabilizzazione dei risultati in studenti senza difficoltà

*... E' necessario , pertanto, intraprendere l' avventura educativa
impugnando la fiaccola del coraggio esistenziale....*

Grazie per l' attenzione